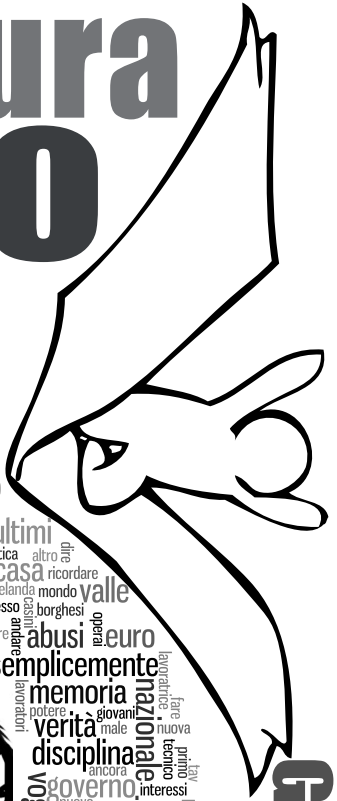
Sottobanco

Lottadura

Laboratorio di libero pensiero



diritto
manifesto
comunità
programma
manovra
stato
politica
ultimi
altro
dire
casa
ricordare
zelanda
mondo
valle
casini
spesso
borghesi
padroni
vedere
andare
opera
abusi
euro
semplicemente
lavoratrice
nazionale
memoria
fare
lavoratori
potere
giovani
male
verità
nuova
disciplina
tecnico
primo
ancora
governo
interessi
nuovo
giornali
nazione
lotta
natale
boicottatelli
nemici
vogliamo
italiano
gennaio
problema
rompere
classe
leggere
sociale
potenza
stampa
legge
scritto
pensiero
giorno
borghesi
monti
cosa
migliaia
messaggio
economico
donne
fatti
repubblica
italia
berlusconi

Gennaio 2012

Editoriale

In Valle d'Aosta ha aperto una sede di Casa Pound. Anzi, scusate: visto che la figlia del poeta ha diffidato l'associazione neofascista dall'usare il nome del padre d'ora in poi parleremo di Casapound. Anzi, meglio, di Casa*****.

Non aspettavamo altro, non c'è che dire. Dopo che sui muri della città sono apparse scritte intollerabili inneggianti al fascismo, dopo che sono avvenuti spaventosi crimini a sfondo razzista e nazista in Italia (ultimo quello di Firenze), non poteva che mancare l'apertura della sede di un gruppo che si dichiara apertamente fascista.

Si, perché dietro alle deliranti e opportunistiche operazioni di immagine (il simbolino nuovo, due o tre parole d'ordine accattivanti) rimane sempre la stessa vecchia natura autoritaria, machista, discriminatoria e nostalgica.

Esagero? Ma no, proviamo a leggere il programma di Casa*****. Ecco alcuni estratti: *"Lo Stato che vogliamo è uno Stato etico, organico, espressione e riferimento spirituale della comunità nazionale"; "rilanciamo la produzione italiana ed un'Europa autarchica"; "contro la società multirazzista"; "un coefficiente familiare per favorire le donne che preferiscono restare a casa per prendersi cura della famiglia"; "ritorno all'energia termonucleare."; "ripristino attualizzato della concezione umanistica gentiliana"; "bisogna riscrivere la costituzione"*...

Alla faccia dell'innovazione! Il programma di CP è un guazzabuglio di retaggi del peggior passato italiano (la Repubblica Sociale di Salò, la "fascistissima" riforma Gentile) condito da qualche generica accusa alle multinazionali (un colpo al cerchio e uno alla botte, via) e ai poteri forti (però poi vogliono fare la Tav, facile così).

In sintesi Casa***** sembra avere in mente uno Stato dai connotati totalitari, il quale determina in senso paternalistico i bisogni degli individui, del tutto subordinati alla volontà nazionale (?). L'impressione che scaturisce leggendo il programma è che il singolo conti soltanto come membro della comunità nazionale. All'interno di questo comunità ci sono cittadini che, proprio per la loro appartenenza nazionale, hanno diritti esclusivi negati agli "stranieri", di cui ci si augura il rimpatrio forzato (in perfetta sintonia col pensiero leghista-berlusconiano). La potenza della nazione deve essere assicurata tramite un'educazione in stile "ancien régime": educazione fisica per esaltare la prestanza italica e nozionismo autoritario di stampo gentiliano (chi partecipava alle manifestazioni studentesche dell'anno scorso condivideva questa idea di scuola?). L'idea di famiglia che emerge dal programma di Casa***** è quella patriarcale dove la donna rappresenta l'angelo del focolare domestico, il cui scopo è quello di badare a sfornare numerosi figli e occuparsi della casa ("contro il femminismo", si dice nel programma). In più, visto che la potenza della nazione viene prima di tutto e di tutti, si accetta il ricorso all'energia nucleare, recentemente bandita dalla maggioranza degli italiani tramite un partecipatissimo referendum.

Insomma, non c'è nulla di nuovo o di accettabile in questo manipolo di nostalgici: c'è tutto il contrario di quello contro cui Sottobanco si è battuto in questi anni, condito da un po' di estetica e da un irregimentato senso del cameratismo. Tutto molto old style, tutto molto inquietante. Tutto molto fascista.

Matteo Castello

Indice

Buona crisi a tutti 3 — *Francesca Leonardi*
Gramsci e la stampa 4 — *Antonio Gramsci*
Giornali "neutrali"? 5 — *Alessandro Pascale*
Il meglio del 2011 6 — *M. Castello, A. Pascale*
Satira 7 — *Antoine Belouchi*
Ipertrofia della... 8 — *Cristina Simonetti*

Buona crisi a tutti

Chi l'ha detto che dalla crisi non si può uscire in modo diverso? Le ragioni di chi sostiene che "non c'è alternativa" sono fuori da ogni buon senso, anche se rispondono alla logica del pensiero unico che ha dominato negli ultimi 30 anni (non c'è sistema economico e sociale migliore di quello esistente). Davvero non c'è alternativa? Rimaniamo con i piedi per terra: parliamo di patrimoniale. Oppure di lotta all'evasione fiscale (120 miliardi all'anno). Oppure di tetto di 5000 euro alle pensioni. Oppure di abbandono delle opere inutili come la Tav. Non stiamo parlando di rivoluzioni, ma semplicemente di manovre volte a prelevare un po' di denaro da chi in questi anni si è arricchito alle spalle della maggioranza della popolazione. Chiediamo troppo? Evidentemente si, visto che la manovra di Monti prevede più tasse per i soliti noti, aumento dell'età pensionabile (giusto per aumentare un poco il conflitto generazionale e NON risolvere il problema della disoccupazione giovanile al 30%) e smantellamento dei diritti dei lavoratori. Una manovra di classe costruita su misura per non dar troppe noie a padroni e potenti, speculatori e banchieri.

Perché non si prendono mai i soldi dai ricchi, viene da chiedersi. La risposta non può che andare contro ai luoghi comuni che dipingono Monti come il professore che fa il bene di tutti perché è un tecnico e non un politico, contro alle falsità dell'unica manovra possibile, all'arroganza di chi ci racconta che il problema è che non si può licenziare a tutto spiano. La verità è che Monti e la sua squadra rappresentano gli interessi del mondo padronale-confindustriale e finanziario.

Il potere di chi in questi anni ha portato il mondo al collasso non deve essere minacciato, ma deve essere implementato, rispondendo alle ideologie neoliberiste per cui il mercato va lasciato libero e lo Stato deve fare da garante perché questo avvenga senza intoppi. E allora i sindacati vanno indeboliti, i lavoratori frammentati e resi flessibili, la ricchezza deve spostarsi nelle mani dei padroni per compensare il periodo di scarsa profittabilità (in 20 anni in Italia l'8% del Pil è passato dai salari ai profitti)... Non serve continuare, il discorso è chiaro: la crisi è il modo per spostare potere economico e sociale da un blocco (quello dei lavoratori) ad un altro (la corporazione capitalista europea). In tutto questo ci rimette la democrazia, cioè il potere di decisione da parte delle persone: in Italia e in Grecia il governo tecnico è stato lo strumento per impedire che le persone potessero esprimersi in merito alle politiche imposte dalla BCE.

Una parte della soluzione sarebbe prendere consapevolezza di chi sono i veri nemici: non gli immigrati, non i lavoratori con più "privilegi" (che poi sarebbero diritti), non quello che sta sul gradino inferiore della scala sociale. Ma chi ha il potere, chi ci racconta frottole ammantandole di verità suprema, chi licenzia i lavoratori e chi vuole togliere l'articolo 18. Una come la Marcegaglia ad esempio, per la quale bisogna vendere i beni pubblici, diminuire la spesa pubblica, liberalizzare e aumentare l'età pensionabile (che caso, quello che pensa anche Monti...). Lei sarà ad Aosta il 19 gennaio ad esporre il suo piano di demolizione sociale: vediamo di esserci anche noi a dirle che non siamo per niente d'accordo.

Francesca Leonardi

Gramsci e la stampa

Sono i giorni della réclame per gli abbonamenti. I direttori e gli amministratori dei giornali borghesi rassettano la loro vetrina, passano una mano di vernice sulla loro insegna e richiamano l'attenzione del passante (cioè del lettore) sulla loro merce. La merce è quel foglio a quattro o sei pagine che va ogni mattino od ogni sera a iniettare nello spirito del lettore le maniere di sentire e di giudicare i fatti dell'attuale politica, che convengono ai produttori e venditori di carta stampata.

Vogliamo tentare di discorrere, con gli operai specialmente, dell'importanza e della gravità di quell'atto apparentemente così innocente, che consiste nel scegliere il giornale cui si vuole abbonarsi. E' una scelta piena di insidie e di pericoli che dovrebbe essere fatta con coscienza, con criterio e dopo maturata riflessione.

Anzitutto l'operaio deve negare recisamente qualsiasi solidarietà col giornale borghese. Egli dovrebbe ricordarsi sempre, sempre, sempre, che il giornale borghese (qualunque sia la sua tinta) è uno strumento di lotta mosso da idee e da interessi che sono in contrasto coi suoi. Tutto ciò che stampa è costantemente influenzato da un'idea: servire la classe dominante, che si traduce ineluttabilmente in un fatto: combattere la classe lavoratrice. E difatti, dalla prima all'ultima riga, il giornale borghese sente e rivela questa preoccupazione.

Ma il bello, cioè il brutto, sta in ciò: che invece di domandare quattrini alla classe borghese per essere sostenuto nell'opera di difesa spietata in suo favore, il giornale borghese riesce a farsi pagare... dalla stessa classe lavoratrice che egli combatte sempre. E la classe lavoratrice paga, puntualmente, generosamente.

Centinaia di migliaia di operai danno regolarmente ogni giorno il loro soldino al giornale borghese, concorrendo così a creare la sua potenza. Perché? Se lo domandate al primo operaio che vedete nel tram o per la via con un foglio borghese spiegato dinanzi, voi vi sentite rispondere: «Perché ho bisogno di sapere cosa c'è di nuovo».

E non gli passa neanche per la mente che le notizie e gli ingredienti coi quali sono cucinate possono essere esposti con un'arte che diriga il suo pensiero e influisca sul suo spirito in un determinato senso. Eppure egli sa che il tal giornale è codino, che il tal altro è palancaio, che il terzo, il quarto, il quinto, sono legati a gruppi politici che hanno interessi diametralmente opposti ai suoi.

Tutti i giorni poi, capita a questo stesso operaio di poter constatare personalmente che i giornali borghesi raccontano i fatti anche più semplici in modo di favorire la classe borghese e la politica borghese a danno della politica e della classe proletaria. Scoppia uno sciopero? Per il giornale borghese gli operai hanno sempre torto. Avviene una dimostrazione? I dimostranti, sol perché siano operai, sono sempre dei turbolenti, dei faziosi, dei teppisti. Il governo emana una legge? E' sempre buona, utile e giusta, anche se è... viceversa. Si svolge una lotta elettorale, politica od amministrativa? I candidati e i programmi migliori sono sempre quelli dei partiti borghesi. E non parliamo di tutti i fatti che il giornale borghese o tace, o travisa, o falsifica, per ingannare, illudere, e mantenere nell'ignoranza il pubblico dei lavoratori.

Malgrado ciò, l'acquiescenza colpevole dell'operaio verso il giornale borghese è senza limiti. Bisogna reagire contro di essa e richiamare l'operaio all'esatta valutazione della realtà. Bisogna dire e ripetere che quel soldino buttato là distrattamente nella mano dello strillone è un proiettile consegnato al giornale borghese che lo scaglierà poi, al momento opportuno, contro la massa operaia. Se gli operai si persuadessero di questa elementarissima verità, imparerebbero a boicottare la stampa borghese con quella stessa compattezza e disciplina con cui la borghesia boicotta i giornali degli operai, cioè la stampa socialista.

Non date aiuti di danaro alla stampa borghese che è vostra avversaria: ecco quale deve essere il nostro grido di guerra in questo momento che è caratterizzato dalla campagna per gli abbonamenti fatta da tutti i giornali borghesi. Boicottateli, boicottateli, boicottateli!

Antonio Gramsci

Giornali "neutrali"?

È da tempo che volevo scrivere un articolo su quanto sia importante leggere e sostenere non genericamente "l'informazione", ma la "corretta informazione". Perché l'informazione altro non è che la comunicazione di un messaggio da un emittente A ad un destinatario B. Qual è il problema? Che spesso accade che il messaggio è sbagliato, oppure che è giusto ma che la comunicazione del messaggio avviene in maniera errata. E quest'ultima cosa spesso e volentieri non per errore innocente ma per premeditazione. A volte semplicemente certi messaggi si occultano perché scomodi e fastidiosi per qualcuno...

In Italia si legge poco purtroppo (i quotidiani sono letti da circa il 35% della popolazione) e si legge male, se si pensa che i giornali più venduti sono Il Corriere della Sera, La Stampa, Repubblica ecc... Sono tutti giornali padronali, tranne forse l'ultimo, che però nonostante alcuni apici di antiberlusconismo si è mostrato spesso e volentieri propenso a favorire un pensiero filo-padronale. Siccome immagino le vostre perplessità voglio ricordare un paio di episodi, che illustrano quanto anche Repubblica (che pure è il più progressista tra i tre citati) sia un giornale fazioso che non si deve leggere:

il 25 Natale su Repubblica.it si legge: "NAUFRAGA BARCONE MIGRANTI: 38 MORTI A CUBA". Una vergognosa disinformazione che non può tacere, solo all'interno dell'articolo, che la guardia costiera cubana è stata l'unica ad andare in loro soccorso. Delle portaerei Usa non se ne è mossa una: erano intenti a mangiare il tacchino di Natale.

il 4 luglio scorso in Val di Susa ci sono stati scontri tra giovani e forze di polizia per la questione NO TAV. Repubblica.it fu il primo portale a parlare di "black block", nonostante il suo inviato non ne avesse fatto menzione. (vedi a riguardo su controlacrisi.org l'articolo "REPUBBLICA.IT: OVVERO COME T'INVENTO I BLACK BLOCK. UNA STORIA VERA DALLA VAL SUSA")

Tutto questo per dire cosa? Che i ragionamenti che Gramsci (nella pagina a fianco) faceva un secolo fa sono ancora più che validi, e che ancora oggi, checché se ne dica, ottiche classiste e ideologiche pervadono ogni tipo di giornale.

Abbiamo ancora il diritto di scrivere, pensare, discutere liberamente. Ma se non ci svegliamo, se non lo usiamo, se non sfruttiamo questo potere (e ovviamente Sottobanco è a disposizione di te che leggi!), ci fregheranno senza che nemmeno ce ne accorgeremo. Quale giornale è meglio leggere quindi? Voglio farvi il panegirico de Il Manifesto, e vi spiego il perché: a inizio anno Il Manifesto ha lanciato una campagna contro l'acquisto dei cacciabombardieri F-35, strumenti di morte che ci costerebbero più di 15 miliardi di euro. Gli altri giornali dov'erano? Non lo sapevano? Il Manifesto si autodefinisce "quotidiano comunista". È una cooperativa (non ha quindi padroni), non sfrutta i suoi dipendenti (come sembra invece faccia Il Fatto Quotidiano, che anche per questo si permette di stare sul mercato senza aiuti pubblici), non è legato a nessun partito politico e mantiene come caratteristica quella di offrire un punto di vista ancorato agli interessi di quel 90% italiano che viene sottomesso economicamente da quel 10% che detiene metà della ricchezza del Paese. Siccome Monti & co. sono già riusciti a far chiudere il giornale Liberazione (che comunque potete leggere online su liberazione.it), sarebbe il caso di non essere troppo autolesionisti e cominciare a ribellarsi alla cultura dominante partendo dalla lettura di un giornale senz'altro "di parte", ma dalla parte giusta. Come Sottobanco d'altronde...

Alessandro Pascale

Il meglio del 2011

Di seguito una proposta dei dieci album che più di tutti ci hanno impressionato in questo 2011. Perché il vero valore di un artista-gruppo si vede dalla capacità di reggere il formato album...

Chapel Club-Palace - una nuova emozionante, scattante e travolgente sintesi della lezione dark-rock di Interpol ed Editors. Brano consigliato: Five Trees

PJ Harvey-Let England Shake - una delle migliori cantautrici degli ultimi venti anni regala un concept-album anti-war di una bellezza sconvolgente. Sentire All and Everyone come esempio...

Dirtbombs-Party Store - la techno di Detroit aggiornata in chiave garage psichedelica, tra atmosfere krautrock, riverberi chitarrosi, nubi di black music e viaggioni strumentali da paura (Bug in the Passion). Musica da club per proletari che hanno voglia di ballare con stile

Dirty Beaches-Badlands - immaginate l'ectoplasma sfocato di tutta la migliore musica degli ultimi 50 anni. Ecco, in Badlands si passa dal rockabilly sgranato di Sweet 17 al crooning soffuso di True Blue. Da non perdere

Crystal Stilts-In Love with Oblivion - il disco garage dell'anno. Cristallina psichedelia 60s ai limiti dell'orgiastico. La brillantezza di Silver Sun vi accecherà gli occhi...

James Blake-James Blake - come unire allo scheletro del dubstep lo spessore lirico del cantautorato (Limit to your Love, The Wilhelm Scream). Un lavoro concettuale che riassume al meglio la mutazione definitiva di un intero genere: d'ora in poi sarà d'obbligo passare da qui

Laura Marling-A Creature I don't Know – un capolavoro folk fuori dal tempo che consacra la Marling tra i grandi del genere. Ascoltare Sophia per credere

Airship-Stuck in this Ocean – gli Airship danno uno scossone al rock generando una creatura shoegaze che infila un pezzo da urlo dopo l'altro, dimostrando come si possano fare ancora grandi cose con le chitarre. Ascoltate Invertebrate e capirete

Shabazz Palaces-Black up – Una creatura mutante, futurista, straniante che innesta su liriche hip-hop basi elettroniche in grado di lasciare a bocca aperta. Un fiume in piena di riferimenti ed innovazioni: provate con Are You...Can You...Were You

Times New Viking-Dancer Equired – prezioso indie-pop di un gruppo prima dedito al punk tra i più beceri e fragorosi in circolazione. Non mancano rabbiose chitarre e godibili umori adolescenziali. Provate Fuck her Tears

Inoltre vi proponiamo altre dieci canzoni singole. Canzoni di album belli (se non eccellenti) che vi aggiungiamo come "invito all'ascolto":

Flaming Lips-Found a star on the ground – è una canzone di sei ore in cui sono racchiusi i più diversi sottogeneri della musica psichedelica. Praticamente la cosa più importante della storia musicale recente

SBTRKT- Something Goes Right – dubstep dai fortissimi influssi dance e R'n'B. SBTRKT sa come far muovere il culo, senza però trascurare il cervello. Cosa non da poco...

Cold Cave-Underworld USA - dark-wave possente, carica di umori adolescenziali, ottima per le giornate d'inverno più spietate

War on Drugs-Baby Missiles – mettete insieme gli Arcade Fire, i Can e Bruce Springsteen. Viene fuori una creatura ibrida di gran fascino. Viene fuori Baby Missiles e il disco dei WoD

S.C.U.M.-Amber Hands – mille strati sonori che vibrano e si gonfiano in sottofondo, scarichi di chitarre e lame di synth. Un cantante istrionico che lega tutto quanto. Tra le cose migliori del 2011

Gotye-Somebody That I Used To Know – il pezzo art-pop di cui avevamo bisogno: multisfaccettato, colto ma easy listening. E poi l'apporto di Kimbra: tutt'altro che superfluo

Verdena-Loniterp - un gioiellino pirotecnico. Dimostrazione che si può fare canzone rock all'italiana senza diventare beceri e ripetitivi come Vasco e Ligabue

Stranded Horse-Shields - folk minimale. Solo poche corde, una voce maschile che racconta dolcemente, e tanta voglia di sognare

Wire-Adapt - nella sua curata semplicità una delle canzoni pop d'autore dell'anno, avvolgente e deliziosa

I Cani-I pariolini di diciott'anni - post-punk all'italiana, tra synth-pop, vibranti giri di basso ed un testo meravigliosamente dissacrante

M. Castello e A. Pascale

Satira

VALLE D'AOSTA

-All'acquario di Cattolica, 5° mostra dei presepi sott'acqua. Anche in Valle si pensava ad un'iniziativa simile, ma a Gressan stanno avendo qualche problema ad infilare gli squali nelle stalle.

-Rollandin: "Abbiamo puntato su sanità, sociale e scuola". Concordo. E poi hanno fatto fuoco.

-Pirogassificatore. C'è chi lo sostiene, a scapito del riciclaggio! E' gente che un giorno si pentirà, finendo per abbandonare i cassonetti dentro ai neonati.

-Aumento dei pedaggi autostradali. Per fare l'autostrada fino a Courmayeur si potrà scegliere se pagare in contanti o cedere alla Regione il proprio primogenito.

-Aurelio Marguerettaz e Carlo Conti sullo stesso palco. Delusione quando ho scoperto che era Capodanno: avrebbe potuto essere il fight club del secolo.

MONDO

-Nevica, governo tecnico ladro.

-Fa così freddo che alla sede di Casapound a Firenze sparano ai senegalesi solo per scaldarsi.

-Migliaia di abusi in seno alla chiesa cattolica olandese. I vescovi hanno presentato "sincere scuse" alle vittime, "esprimendo il loro rammarico per gli abusi". Generalmente invece, presentano sinceri abusi esprimendo rammarico per le scuse.

-Berlusconi su Mussolini: "Sto leggendo i suoi diari e mi ritrovo in molte situazioni". Si immedesima in Mussolini. Va sempre peggio. L'ultima volta invece, era preoccupato perché Frodo stava arrivando a Monte Fato.

-Israele, arrestato per stupro l'ex premier Katsav. Finisce sempre male, quando la frase comincia con "Vuoi vedere il posto dove mi hanno circonciso?".

-Nello spazio, fare le bruschette è un casino.

-Elezioni in Russia, Putin: "USA fomentano le contestazioni." Old school: per una volta che può dare davvero la colpa ai comunisti, non li nomina nemmeno. Questo è stile. E non dimentichiamo il ruolo svolto in tutto questo dai servizi segreti di Gotham City.

-Il Papa col suo tablet accende l'albero di Natale di Gubbio. Ma, tradizionalista, prima ha chiesto che vi fosse legata una donna.

-Cile, trovato cimitero delle balene preistoriche. Ce l'abbiamo anche in Italia. Si chiama Montecitorio.

-Casini sulla manovra: "E' una medicina amara". Ecco un'altra differenza tra me e Casini: lui vede la manovra come uno sciroppo, io più come una supposta.

E vedendola come un supposta, non mi stupisco del fatto che Casini riesca a sentirne proprio il gusto.

-La Canalis si spoglia perché contro le pellicce. Come dire che Bondi non si pettina perché contro i comunisti.

-Calcio, Ranieri: "Se dovessi scommettere un euro, lo metterei sulla mia squadra". Già più dura decidere se si parla di una pizza. Ovvio. Mai sentito un allenatore che dica il contrario: "Quest'anno facciamo cagare. Per favore non seguiteci, perché è probabile che perderemo tutte le partite. E so che dovrebbe tornare Nicola Berti".

Seguo il calcio solo per vedere dei miliardari farsi male. Fosse per me, nel mio dream team farei giocare assieme Gascoigne, Edmundo, Montero e West. Emozioni assicurate.

-Fame nel mondo, Veronesi: "Gli ogm possono aiutare". Nella stessa ottica: se avete male ad un piede, un seghetto può essere utilissimo.

-Nuova Zelanda, scoperto insetto grande come una mano. E invece io ho scoperto che non voglio più andare in Nuova Zelanda.

Antoine Belouchi

Ipertrofia della memoria

Il 27 gennaio come ogni anno si celebra "la giornata della memoria", concetto poco chiaro o del tutto assente nelle teste dei giovani italiani/valdostani.
Il 27 gennaio ricordiamo la Shoah, intesa come il modello di ogni sterminio, e sempre più sono le iniziative mosse al fine di ricordare, ma servirebbe un maggiore approfondimento sul senso da dare a questa "memoria".
Ritengo che la memoria debba andare oltre alla celebrazione d'occasione, poiché su di essa poggia il nostro "edificio" culturale che ci caratterizza ma soprattutto ci permette di affrontare l'immediato e quindi di progettare il futuro.
Che tipo di futuro vogliamo? Come possiamo stabilirlo se molti giovani valdostani non sanno ricordare ciò che ha portato la nostra Valle ad essere come oggi appare?
Resistenza. E' stata un fenomeno che ha caratterizzato l' Europa negli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale, ma è stata vissuta in maniera molto differente tra i paesi europei e l'Italia. Qui i tedeschi erano entrati in qualità di alleati del regime fascista, e solo successivamente sono stati individuati come nemici da contrastare, perché gli italiani volevano un'Italia libera, diversa e democratica, un patriottismo inedito, caratterizzato dalla nuovissima volontà di cambiamento nel modo di essere italiano, cosa che avrebbe portato alla Repubblica e successivamente alla Costituzione.
Questa Liberazione non è un pezzo da museo ma è la convinta affermazione che i nostri sogni di allora, le nostre speranze, i valori che abbiamo maturato e sviluppato non sono solo ricordi, ma rappresentano i valori fondamentali per i quali ancora oggi lavoriamo e combattiamo, in condizioni diverse ma con stessa passione.
La Resistenza non è, per me, un semplice avvenimento storico, per quanto glorioso: è soprattutto un insegnamento morale, è storia di popolo.
"Come l'uomo persona ha diritto a vedere salvaguardata la propria personalità, così le collettività umane devono poter sussistere serbando intatte le caratteristiche della loro personalità." Emile Chanoux

Cristina Simonetti

Leggi Partecipa Condividi Commenta Scrivi
http://sottoban.co

CICLOSTILATO IN PROPRIO